

lenzuolo il mare, sentono che non invano hanno dato a bordo delle loro navi, serenamente, lietamente la loro vita. Tutta l'Italia, che ha seguito palpitando le vicende della lunga lotta, le madri, le spose private dei loro cari, i numerosissimi mutilati e feriti di guerra sono orgogliosi del loro dolore, delle loro sofferenze, confortati dalla gloria purissima, che aleggia sulla bandiera dei tre colori, sulla bandiera che, segnacolo di vera libertà, sventola dalla *Vetta d'Italia*, estremo limite settentrionale delle Alpi nostre, fino alle isole ed alle terre della Dalmazia.

Non v'ha dubbio, che nel consesso delle altre grandi nazioni, i sacri diritti, che l'Italia aveva nei secoli ed ora ha riconfermati col suo sangue più nobile, le saranno riconosciuti.

Ma una prova ardua ancora attende adesso il nostro paese. Non è agevole riparare sollecitamente ai molti danni, che la lunga guerra ha arrecato; provvedere al ristabilimento della vita normale nelle province che per un anno subirono l'occupazione straniera e che furono ridotte in istato miserando; pensare ai mille bisogni, tutti urgentissimi, delle nuove terre sottratte al dominio straniero; curare l'economia e la finanza nazionale, turbate dallo stato di guerra; far rifiorire le industrie e i commerci, l'agricoltura, la navigazione; dare equi compensi a chi ha esposto la vita, e per quasi quattro anni, in servizio della patria, ha trascurato la professione, il mestiere, gli interessi domestici. Questi sono, non i soli, ma i prin-